

Sabato 18 e domenica 19 dicembre a Cà de' Somenzi I Diesse a congresso

di Simone Ramella

"L'Italia è un paese con le pile scariche. C'è una paura diffusa di impoverimento, mancano le infrastrutture e i fondi per la ricerca, i giovani dopo l'approvazione della legge Biagi devono fare i conti con le difficoltà imposte dalla precarietà... Il nostro obiettivo è quello di costruire un centrosinistra che sia in grado di ricaricare le pile al paese, offrendo alla gente un futuro con più certezze".

Alla vigilia del congresso della Federazione dei Democratici di Sinistra di Cremona, in programma sabato 18 e domenica 19 dicembre nella Sala Zelioli Lanzini alla Fiera di Cà de' Somenzi, il segretario **Pier Attilio Superti**, ormai certo di ottenere la riconferma alla guida dei Ds della nostra provincia, traccia un bilancio dell'attività degli ultimi anni, con un occhio puntato ai prossimi appuntamenti elettorali: le regionali del 2005 e le politiche del 2006.

"Se da una parte è vero che gli italiani sembrano aver perso fiducia in **Berlusconi**, dall'altra il centrosinistra da molti non viene ancora visto come una valida alternativa - spiega il segretario - Per costruire un

"Berlusconi perde consensi, spetta a noi conquistarli"

centrosinistra affidabile dobbiamo prima di tutto dotarci di una classe dirigente in grado di unire il paese, per fare in modo che le differenze tra le scelte in campo non si trasformino in divisioni laceranti. Forse oggi si tratta ancora di un'utopia, ma credo che sia questa la strada giusta da percorrere".

Dopo alcuni anni di buio, comunque, il clima complessivo in casa Ds sembra essere decisamente cambiato. "E' vero - conferma Superti - Quello del 3, 4 e 5 febbraio sarà un congresso nazionale molto diverso, in meglio, rispetto a quello del 2001. Tre anni fa, infatti, eravamo reduci da una sconfitta elettorale molto forte, dalle dimissioni di Veltroni dalla segreteria e da un periodo caratterizzato da divisioni, come nel caso del G8 di Genova. Era il periodo in cui **Morretti** urlava 'con questi dirigenti non vinceremo mai' e non si intravedeva ancora la

"Rispetto al 2001 il clima è cambiato, in meglio"

luce in fondo al tunnel della sconfitta. Questa volta, invece, il congresso nazionale viene dopo una serie di affermazioni elettorali dei Ds". I consensi ritrovati non hanno però azzerato il dibattito interno al partito sulla strategia da adottare nei prossimi mesi. Lo testimoniano anche le quattro mozioni presentate in vista del terzo congresso nazionale Ds di febbraio dal segretario **Piero Fassino**, da **Fabio Mussi**, da **Cesare Salvi** e da **Fulvia Bandoli**.

Superti, segretario uscente destinato alla riconferma, traccia un bilancio del centrosinistra cremonese



Nelle votazioni svolte tra i circa 500 iscritti alle sezioni cremonesi ha prevalso, con più dell'85 per cento dei consensi, quella presentata da Fassino, seguita dalla proposta di Mussi. E il risultato cremonese riflette quello registrato a livello nazionale, che assicura così a Fassino la conferma alla guida dei Ds. "L'obiettivo di tutti è quello di arrivare a una gestione unitaria del partito -

assicura il fassiano Superti - L'elemento di diversità più forte, invece, è quello che riguarda la gestione dei rapporti con i nostri alleati del centrosinistra. Fassino coltiva l'idea di costruire un'alleanza che vada da Rifondazione a **Mastella**, ma che abbia come cuore pulsante e cabina di regia Uniti nell'Ulivo, mentre Mussi sostiene l'ipotesi della Gad, una grande alleanza incentrata su un solido programma condiviso da tutte le forze politiche del centrosinistra".

Per il segretario dei Ds cremonesi l'obiettivo di riunire in una federazione le varie anime del centrosinistra va perseguito anche a livello locale: "Si tratta di un processo che deve prima essere avviato a livello nazionale, ma dobbiamo renderci conto che è venuto il momento di rinunciare alle gelosie individuali e di partito. Durante il congresso dirò anche che è importante riscopri-

re i fondamentali etici della politica, che non può essere ridotta a una lotta per l'occupazione del potere. Per noi, infatti, la politica è fatta di pensieri, azioni, progetti, sentimento, passione". Il segretario della Federazione Ds di Cremona giudica gli ultimi quattro anni trascorsi alla guida del partito, a partire dall'elezione del 2000, come "anni difficili, duri, che hanno praticamente annullato la mia vita privata e mi hanno costretto a sacrificare gli affetti per-

sonali. Fare questo lavoro, a differenza di quello che può sembrare dall'esterno, è faticoso e spesso non è fonte di grandi riconoscimenti. Sono soddisfatto, però, perché siamo riusciti a esprimere un gruppo dirigente forte e autorevole, creando anche le premesse per esprimere nei prossimi anni una classe dirigente nuova".

Dopo aver ammesso che il partito deve recuperare la sua capacità di radicamento sul territorio, Superti rivendica quelli che considera essere i meriti principali dei Ds e, più in generale, della coalizione di centrosinistra che ha amministrato ininterrottamente il territorio cremonese dall'inizio degli anni novanta a oggi. "In questi anni - spiega - abbiamo saputo presentare un classe politica onesta e abbiamo radicalmente cambiato la natura sociale della nostra comunità. Grazie al sistema dei servizi sociali,

allo smaltimento dei rifiuti e alle numerose iniziative promosse in ambito culturale, Cremona non è più la bella addormentata della Lombardia, ma, al contrario, è diventata un punto di riferimento per altre realtà. Oggi abbiamo bisogno di investire nelle infrastrutture. Non solo sulle ferrovie, ma anche sul terzo ponte autostradale e sulla nuova autostrada Cremona-Mantova".

Il sospetto, però, è che il centrosinistra cremonese debba la sua longevità in sella a Comune e Provincia anche all'incapacità del centrodestra locale di rappresentare un'alternativa credibile di fronte all'elettorato. "E' vero - conferma Superti - è mancata una vera alternativa e devo aggiungere che i parlamentari cremonesi con la loro assenza stanno indebolendo il nostro territorio". Al predominio del centrosinistra nelle istituzioni locali fa però da contraltare il controllo

della Regione da parte del centrodestra. Tanto più che sono in molti, all'interno dei partiti del centrosinistra, a dare già per scontata, o quasi, la riconferma di **Roberto Formigoni** alla guida del Pirellone nelle elezioni del prossimo anno.

"In effetti, almeno a livello nazionale, sono state sottovalutate le potenzialità che ci sono in Lombardia - spiega il segretario dei Ds cremonesi - E' un atteggiamento sbagliato, però, anche perché nella nostra regione, come dimostra la vittoria di **Filippo Penati** alle provinciali di Milano, si è venuta a creare una situazione molto diversa rispetto a quella di cinque anni fa. Formigoni, è vero, è riuscito a creare un sistema di potere molto efficiente, che però comincia a mostrare qualche crepa. Basti pensare allo scandalo del programma 'Oil for food' o al successo che abbiamo ottenuto nella nostra battaglia contro i ticket sanitari".





IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Sabato 18 dicembre

ore 9,00: registrazione delegati e invitati
ore 9,15: insediamento presidenza
ore 9,30: relazione del segretario della Federazione
Pier Attilio Superti
ore 10,30: interventi di
Gian Carlo Corada sindaco di Cremona
Giuseppe Torchio presidente della Provincia
ore 11,00: interventi di saluto degli invitati
ore 12,00: dibattito congressuale
ore 13,00: pranzo
ore 14,30: dibattito
ore 18,30: riunione delle commissioni congressuali

Domenica 19 dicembre

ore 9,30: ripresa del dibattito
ore 10,00: intervento del segretario regionale Ds
Luciano Pizzetti
ore 11,30: replica del segretario della Federazione
Pier Attilio Superti
ore 12,00: votazione dei documenti
elezioni degli organismi dirigenti
e dei delegati al Congresso nazionale

*Per la minoranza
che sta con Mussi e Berlinguer
necessaria una discussione
più libera e più aperta*

“Sbagliato contrapporre le mozioni”

Alla vigilia del congresso della Federazione di Cremona dei Ds, la sinistra del partito ha preso posizione per esprimere il proprio dissenso sul fatto che il congresso si svolga ancora una volta sulla base di mozioni contrapposte. “Questo non è un bene: si rischia un congresso chiuso al nostro interno – si legge in una lettera firmata da 15 diessini favorevoli alla linea Mussi-Berlinguer - Questi tre anni ci hanno insegnato che il pluralismo e la diversità sono una ricchezza irrinunciabile e che i buoni ri-

sultati ottenuti dai Ds sono il frutto di tutte le anime del partito. A differenza di Pesaro, poi, non è in discussione chi deve guidare il partito, né ha senso trasformare il congresso in un referendum pro o contro la proposta di Federazione dell’Ulivo”.

I firmatari della lettera, sottoscritta da **Giuseppe Azzoni, Luca Avino, Adriano Cantarini, Fabio Cantù, Ilde Bottoli, Emilio Dioli, Luigi Foglio, Sante Gerelli, Cesare Mainardi, Francesco Pinzi, Gianfranco Piseri, Giuseppe**

Scalisi, Franco Squerti, Kramer Zanella e Francesco Zioli, ritengono che in questa fase fosse “necessaria una discussione più libera e più aperta sul progetto per l’Italia, coinvolgendo tutti coloro, in particolare giovani e donne (iscritti e non), che guardano con fiducia al partito. Un congresso che parli al paese: un grande momento di elaborazione collettiva e unitaria, una libera ricerca per un progetto da offrire all’intera coalizione di centro sinistra, ai movimenti, alle associazioni, alle forze

sociali. Alcuni sottoscrittori di questo documento, nel passato congresso di Pesaro sono stati relatori nei congressi di sezione della mozione di minoranza. In questo congresso, rifiutando la logica della conta, parteciperanno solo a quello della loro sezione. Vogliamo dare un contributo affinché non si debba dire nel prossimo futuro “mai più un congresso come questo”.

Per essere credibili come alternativa di governo della destra, continua la lettera, “è necessario un progetto condiviso, una visione unificante del futuro dell’Italia, un patto di governo di tutta la coalizione di centro sinistra e non solo di

La proposta Fassino: “la sinistra che unisce”

Tra le quattro mozioni presentate in vista del congresso nazionale di febbraio, è quella del segretario **Piero Fassino (nella foto)** ad aver raccolto la percentuale più alta di consensi nei congressi di sezione che si sono tenuti in tutto il paese. La mozione, divisa in quattro parti, si apre con un preambolo che sottolinea come il congresso di Roma si svolgerà “in un contesto politico del tutto diverso da quello del congresso di Pesaro” perché oggi “la destra presenta un bilancio fallimentare e il suo schieramento è in crisi”, mentre “il centrosinistra viene da un triennio di successi elettorali”.

Un mondo sicuro e sostenibile. La mozione delinea in primo luogo una visione dell’attuale fase dello scenario globale basata sull’idea della sostenibilità, della pace, di un nuovo equilibrio multipopolare. E, all’interno di esso, di un nuovo compito dell’Europa, che sappia articolare ed arricchire l’idea stessa di Occidente.

Un progetto per l’Italia nuova. Per Fassino è in questo scenario internazionale che si deve inserire la riflessione sui destini del nostro paese e sulle politiche di governo che devono accompagnare la conquista di un giusto posto dell’Italia nell’evoluzione dei nuovi scenari europeo e mondiale. La crisi del centrodestra sta infatti mortificando il paese. E non si tratta soltanto della palese difficoltà di questo governo e di questa maggioranza. E’ la crisi di una concezione populistica e demagogica della politica, del rappo-



to tra leader e popolo. E’ la crisi del sistema di alleanze sociali che Berlusconi aveva costruito, come dimostrano la ricollocazione operata dalla Confindustria e dal mondo delle imprese, l’atteggiamento critico di tutto il mondo sindacale, la presa di distanza di ampi settori del mondo delle professioni e dei ceti produttivi che pure avevano guardato alla destra con fiducia. Alla crisi del centrodestra bisogna perciò contrapporre un nuovo progetto politico del centrosinistra, capace di mobilitare tutte le energie disponibili per ridare fiducia e

respiro al paese.

Un nuovo scenario istituzionale, una nuova etica pubblica. Questo insieme di indirizzi politici ha bisogno di un rinnovato quadro di solidarietà e di coesione del paese, da raggiungere anche attraverso un nuovo e più condiviso scenario istituzionale, fondato su un “bipolarismo mite”, che consolidi la democrazia dell’alternanza senza smarrire mai il senso di una comune appartenenza a una comunità nazionale, uno sviluppo equilibrato della sussidiarietà e delle forme dell’autogoverno locale, una riafferma-

zione dell’imparzialità delle istituzioni, una più forte cultura della legalità, e infine una nuova etica pubblica che, superate antistoriche distinzioni tra laici e cattolici, sia capace di coniugare libertà e responsabilità, ribadendo la laicità delle istituzioni repubblicane.

Una nuova stagione della democrazia. Uniti per vincere. Per la realizzazione di un simile progetto di governo c’è bisogno di una grande mobilitazione di tutte le forze disponibili: è questo l’oggetto della tesi con cui si chiude la mozione. In primo luogo per Fassino è necessario raccogliere tutte le energie autenticamente riformiste, tutti i soggetti collettivi che interpretano un bisogno di eguaglianza e rinnovamento. Al tempo stesso c’è bisogno di una classe dirigente che, intorno alla leadership di Romano Prodi, raccolga le domande del paese e offra la certezza di cinque anni di stabilità, affidabilità e di buon governo. A questi due obiettivi si ispirano le proposte di Prodi di realizzare una vasta alleanza democratica fondata su un accordo programmatico di governo e, contestualmente, di consolidare l’esperienza della lista Uniti nell’Ulivo dando vita alla Federazione dell’Ulivo. Un soggetto federativo aperto all’adesione di altre forze politiche e sociali e capace di contenere anche quelle radicalità etiche e culturali manifestate da movimenti di opinione e società civile che sono parte essenziale di un forte e moderno riformismo.

*“No all’idea
di costituire
un partito
riformista”*

una parte. Non è sufficiente un patto elettorale. Siamo contrari all’idea di costruire un partito che dovrebbe costituire il perimetro in cui si ritrovano coloro che si autodefiniscono riformisti. Siamo contrari anche all’idea della Federazione delle Sinistre, perché i valori e l’idealità delle stesse debbono permeare tutta la coalizione. L’esperienza della lista unitaria alle elezioni europee non può portare alla conclusione di dare vita ad un soggetto politico che rappresenti l’area moderata della coalizione. La Federazione dell’Ulivo deve essere aperta a tutte le forze che intendono aderire, per facilitare il percorso verso la grande alleanza democratica di partiti, associazioni e movimenti. I Democratici di Sinistra devono essere la principale forza di riferimento del Partito Socialista Europeo. In questa scelta, è fondamentale la volontà di implementare, in Italia come in Europa, la spinta verso la costruzione di una grande forza socialista”.